

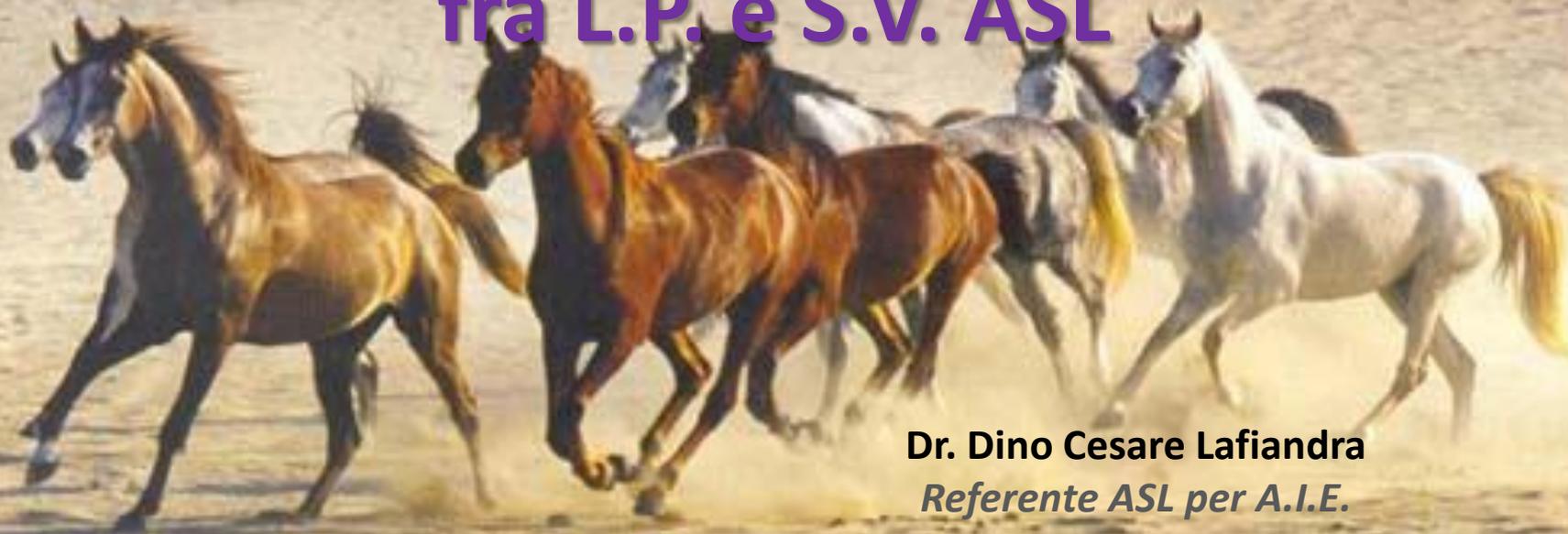


Azienda Unità
Sanitaria
Locale

RIETI



Anemia Infettiva degli Equini: aspetti di collaborazione fra L.P. e S.V. ASL



Dr. Dino Cesare Lafiandra
Referente ASL per A.I.E.

Rieti 29.01.2011
Assemblea Ordine Veterinari

ALLEVAMENTI ed AZIENDE ZOOTECNICHE in PROVINCIA di RIETI

**Allevamenti di
Equidi n°1.682**

**Consistenza
capi n°7.928**

di cui:

5.800 anagrafe A.I.A.

2.000 anagrafe T.P.R.

128 anagrafe altre razze

Rieti è una delle
Province italiane in cui
l'attività di anagrafe
e censimento è stata più efficacemente condotta

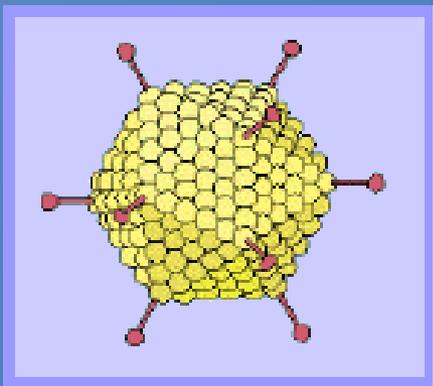


Anemia Infettiva Equina

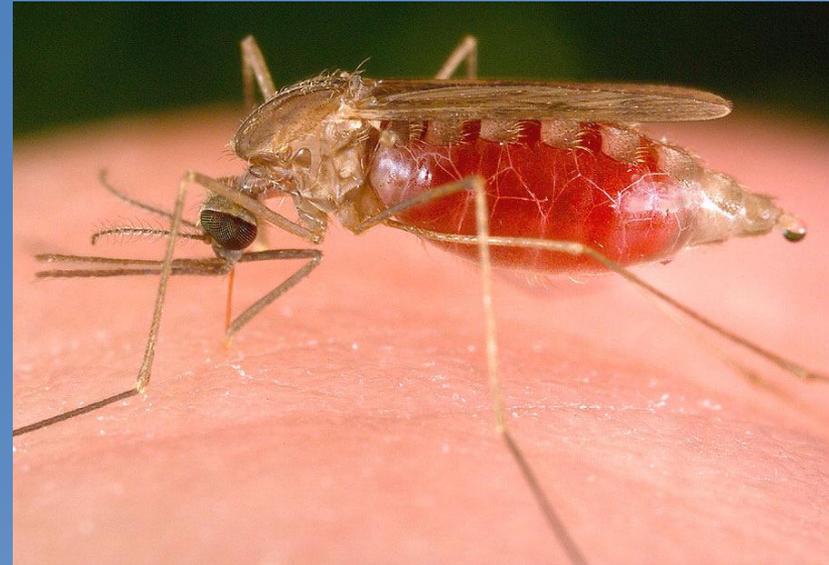
una patologia emergente

La malattia è praticamente presente in tutte le aree geografiche dove si allevano cavalli.

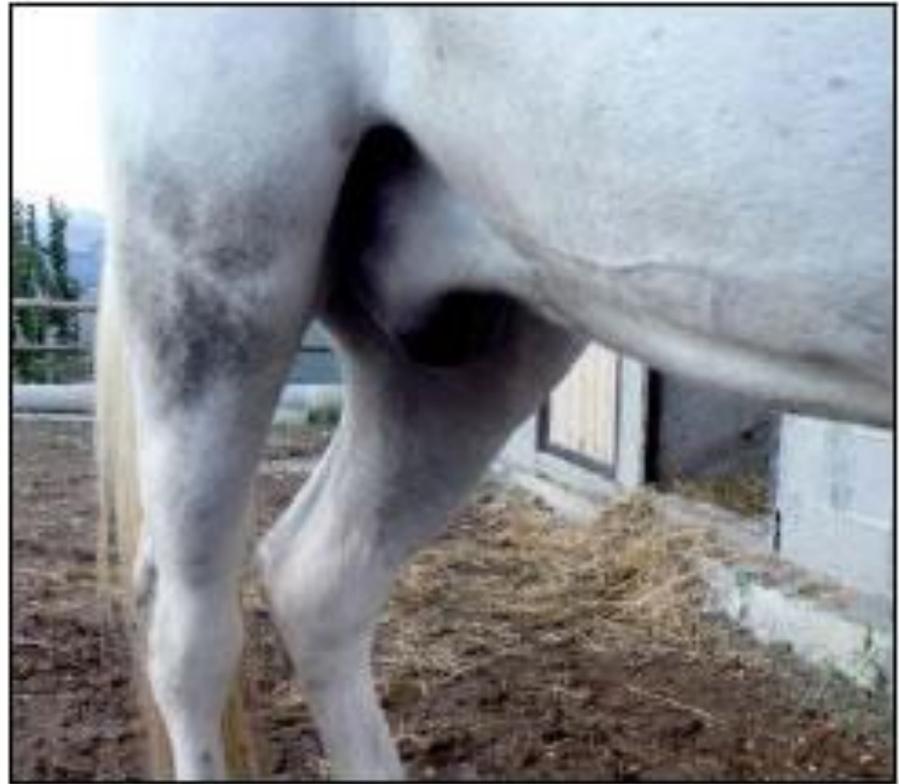
Nel passato si riteneva che i pascoli e le aree paludose fossero responsabili della maggiore frequenza della malattia registrata in questi luoghi ragion per cui venne anche denominata *“febbre delle paludi”*



Il Virus si trasmette attraverso la puntura di insetti ematofagi. **Stomoxys calcitrans** è l'insetto vettore maggiormente chiamato in causa nella trasmissione della malattia oltre alle zanzare del genere **Anopheles** ed ai tabanidi



SINTOMATOLOGIA



Edema all'entrata del petto, addome e prepuzio



Edema stabilizzato nella zona declive del torace e dell'addome – pastosità alla palpazione;

mucosa oculocongiuntivale congesta e sub itterica



Evidente sproporzione tra la pars liquida e quella corpuscolata sia nel campione con anticoagulante (tappo di color viola) sia in quello di siero; sedimentazione ottenuta dopo circa due minuti dal prelievo.

Sangue venoso di aspetto acquoso

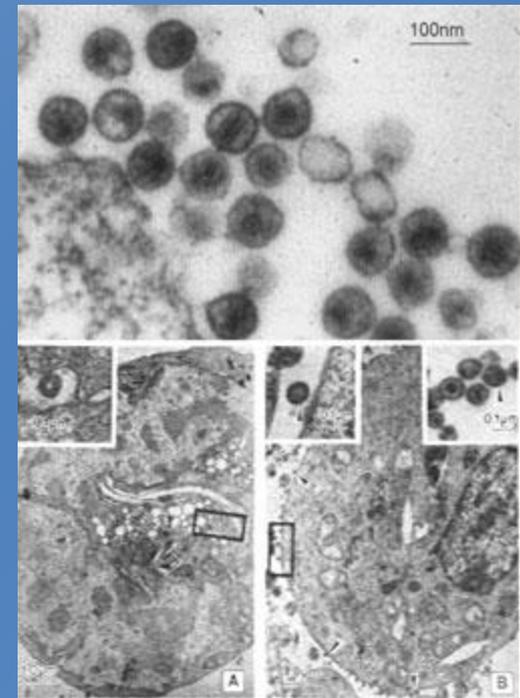
EZIOLOGIA

Anemia Infettiva Equina

L'agente eziologico è un virus della famiglia Retroviridae;

È compresa dall'OIE tra le malattie trasmissibili di rilievo socio-economico per le quali vengono richiesti requisiti specifici negli scambi internazionali

rappresenta inoltre un importante modello per lo studio della sindrome dell'immunodeficienza acquisita dell'uomo (AIDS)



Gazzetta Ufficiale
Serie Generale n. 219 del 18-09-2010

Ministero della Salute

ORDINANZA 08 Agosto 2010

***Piano di sorveglianza nazionale dell'anemia
infettiva degli equidi***



Dal 01.01.2008 al 31.12.2009 sono stati segnalati in Italia ben 447 focolai di Anemia infettiva

Le Indagini Epidemiologiche condotte e l'analisi del rischio hanno evidenziato che sono altamente soggetti gli allevamenti ove sono presenti i muli.

Le Regioni più a rischio sono il Lazio, l'Umbria, l'Abruzzo ed il Molise.

Per tale motivo in questi allevamenti i controlli previsti sono a cadenza annuale.



Ministero della Salute

DIPARTIMENTO PER LA SANITA' PUBBLICA VETERINARIA, LA
NUTRIZIONE E LA SICUREZZA DEGLI ALIMENTI
DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' ANIMALE E DEL
FARMACO VETERINARIO

*Ufficio II - Sanità animale ed anagrafi: profilassi pianificate e zoonosi,
anagrafi degli animali*
Viale Giorgio Ribotta, 5 - 00144 Roma

Registro - classif:
Allegato: 3 check list

Alla Regione Lazio
Assessorato alla Sanità
Dipartimento Sociale
Area Sanità Veterinaria

Alla c.a. dott. Ugo Della Marta

e, p.c.

Ufficio IX DGSA
SEDE

Ministero della Salute
DGSA

0000888-P-21/01/2011



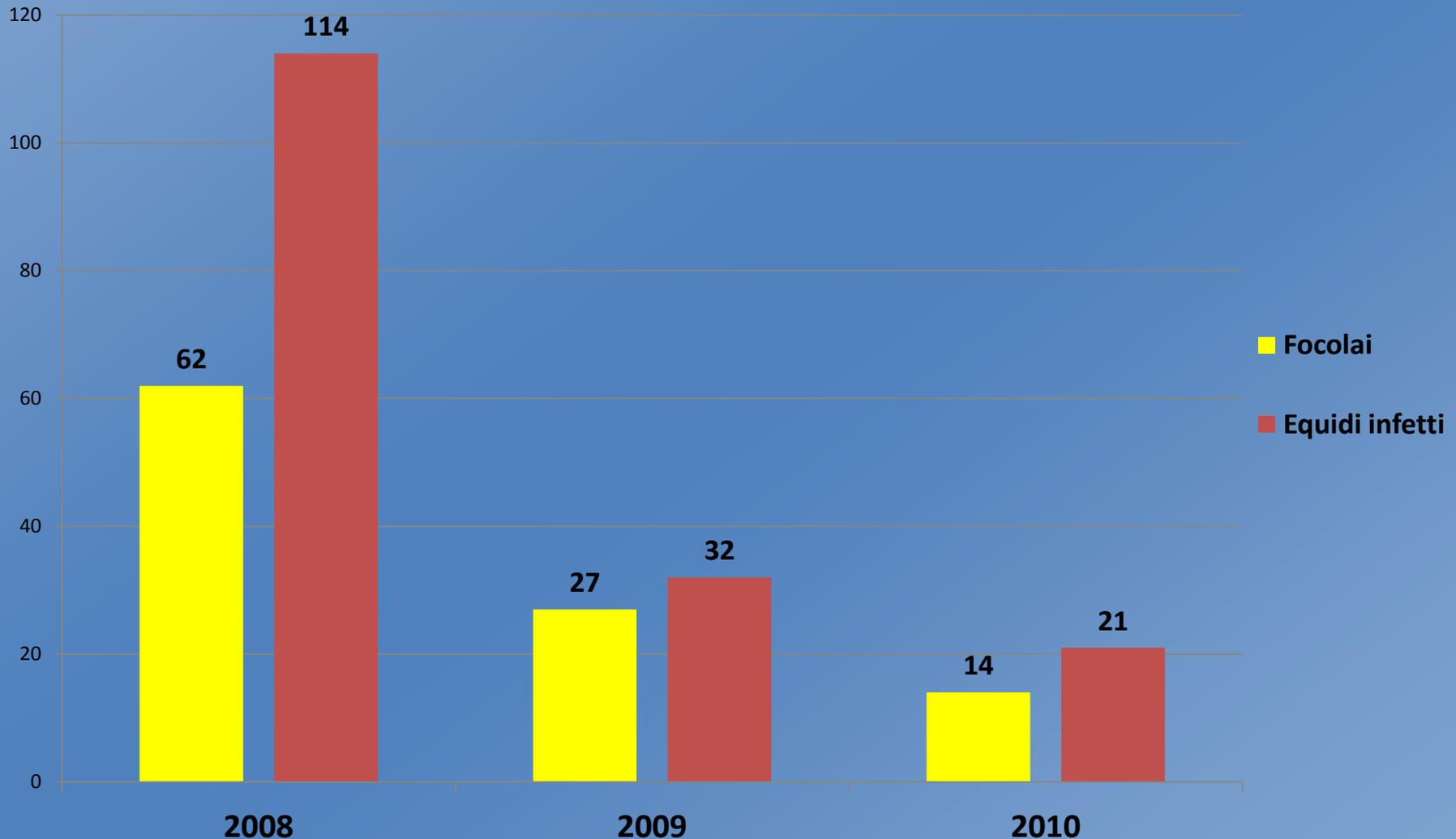
63250159

OGGETTO: Rapporto di audit svolto in regione Lazio per il settore dell'Anemia infettiva degli equidi (AIE)

Come previsto dal programma nazionale di Audit per l'anno 2010 di cui alla nota prot. DGSA 1105P del 25/01/2010, lo scrivente Ufficio ha svolto un audit in Sanità animale relativo al settore di cui all'oggetto in regione Lazio nei giorni 29 e 30 novembre 2010.

L'Audit è stato effettuato ai sensi all'art. 4 (6) del Reg.(CE) 882/2004 al fine di verificare il sistema regionale messo in atto per assicurare l'ottemperanza alla normativa in materia di Anemia infettiva degli equidi secondo quanto previsto dalle pertinenti disposizioni comunitarie e nazionali (in particolare facendo riferimento all'art. 4 (6) del Reg.(CE) 882/2004, alle Ordinanze 14/11/2006, 18/12/2007 e 6/8/2010 recanti il Piano nazionale di sorveglianza per l'AIE) e nel corso dello stesso si è verificata anche l'applicazione delle norme corrispondenti dell'Anagrafe equina (Decreto 29 dicembre 2010 - Reg. (CE) N. 504/2009) e di quella che...

Focolai di Anemia Infettiva riscontrati nella Provincia di Rieti negli anni 2008-2009-2010



Art. 2

È obbligatoria l'esecuzione di controlli sierologici per l'anemia infettiva degli equidi su:



- a) tutti gli equidi di età superiore ai sei mesi presenti nelle aziende ad esclusione dei capi allevati unicamente per essere destinati alla macellazione;
- b) di tutti gli equidi di età superiore a 3 mesi, movimentati per compravendita, nonché verso aste, fiere, manifestazioni sportive e concentramenti in forma temporanea.

Art. 3

I prelievi sierologici per la diagnosi dell'Anemia Infettiva sono effettuati dai Servizi Veterinari delle Aziende USL ovvero da **veterinari libero professionisti** indicati dai proprietari ed autorizzati all'esecuzione dei prelievi dai medesimi servizi territorialmente competenti;

I **costi** del campionamento, comprese le prove diagnostiche **sono interamente a carico del proprietario o del detentore** o comunque del responsabile dell'equide.



Allegato A

Anemia Infettiva Equina - Scheda di prelievo campioni di sangue da sottoporre a test sierologico

ASL _____ Distretto _____
Comune _____ Prov. _____
Telefono 1) _____ 2) _____ Fax _____

Motivo del prelievo:
 sorveglianza sierologica
 movimentazione dei capi
 sorveglianza sindromica
 controllo dopo allontanamento capo/i positivi

Anagrafica Azienda (Art. 2, comma 1, lettera b - D.M. 29/12/2009)
Denominazione _____ Codice Azienda IT _____
Proprietario _____ C.F. Proprietario _____
Indirizzo/Via/Località _____ Comune _____ Provincia _____
Tipologia allevamento[§] AL CG CR IP MA SS Orientamento produttivo[§] E F G H C D L
Coordinate geografiche (Sistema WGS84, gradi decimali): Lat. Nord _____ Long. Est _____

Elenco Equidi sottoposti a prelievo

Progr.	Identificativo soggetto*	Specie**	Razza	Sesso***	Anno di nascita	Proprietario

Legenda:
§barrare: AL Allevamento CG Centro Materiale Genetico CR Centro Raccolta IP Ippodromo MA Maneeggio
 SS Stalla di sosta
§barrare: E Carne con fattrici; F Carne senza fattrici; E Equestre con fattrici; F Equestre senza fattrici;
 C Ippico con fattrici; D Ippico senza fattrici; L Lavoro
* N° microchip oppure N° Passaporto
** C=cavallo; A=asino; M: mulo/bardotto.
***M=maschio, F=femmina, C: castrone.

Data del prelievo _____
(Veterinario prelevatore in stampatello) _____ firma _____



CONSEGUENZE

Il Veterinario incaricato per tale compito” è un libero professionista con incarico formale ed esclusivo liberamente scelto dall’allevatore senza mediazioni

Sistema di Epidemiosorveglianza

deve contare sulla reale presenza del medico veterinario in azienda integrandosi e completandosi con il servizio di controllo pubblico

si prefigura il ruolo del “Veterinario Aziendale”



Il Consiglio Nazionale della FNOVI, riunito domenica 28 marzo 2010 a Roma, ha deciso la costituzione di un gruppo ristretto formato da sette Presidenti di Ordine con il compito di elaborare una definizione operativa del veterinario aziendale.

Il "*Tavolo dei Presidenti*", già formalmente convocato dalla FNOVI, ha visto al lavoro i vertici degli Ordini di Cremona (Pres. Emilio Olzi) Frosinone (Pres. Giovanni Turriziani), Grosseto (Pres. Roberto Giomini), Mantova (Pres. Angelo Caramaschi), Napoli (Pres. Corrado Pacelli) Perugia (Pres. Sandro Bianchini) e Rieti (Pres. Ettore Tomassetti).

http://www.trentagiorni.it/files/numeriCompleti/nov10.pdf

Google veterinario aziendale Effettua la ricerca Condividi Controllo Traduci Compilazione autom... veterinario

http://www.trentagiorni.it/files/numeriCompleti/...

7 / 48 125% Trova

Carta fondativa del veterinario aziendale in Italia

Il Consiglio Nazionale degli Ordini ha solennemente adottato la Dichiarazione Fnovi sul Veterinario Aziendale. Il documento asserisce l'impegno, ufficiale e vincolante per la rappresentanza esponenziale della categoria, ad arrivare al riconoscimento istituzionale di questa figura. Identità e compiti fissati in una Carta fondativa.

- **Non c'è allevamento dove si allevano professionalmente animali che non disponga della presenza di un medico veterinario di fiducia.** Il lavoro di questa figura, già presente in azienda quasi tutti i giorni, deve entrare in un sistema organizzato. **Il primo passo verso il riconoscimento istituzionale del veterinario aziendale l'ha fatto il Consiglio nazionale degli Ordini provinciali** adottando all'unanimità, il 27 novembre scorso, la Dichiarazione Fnovi sul Veterinario Aziendale. Riunita a Firenze, la rappresentanza esponenziale della categoria **ha infatti solennemente dichiarato** di assumere l'impegno vincolante ad arrivare al riconoscimento istituzionale di questa figura, secondo le caratteristiche delineate dalla Carta fondativa della figura del veterinario aziendale in Italia.



Dall'autocontrollo all'epidemiosorveglianza: un direttore sanitario in ogni allevamento

Consegnato al Ministero della Salute il documento di sintesi scaturito dalle consultazioni fra SIVAR, ANMVI e FNOVI



sfano i requisiti di polizia sanitaria. Questa figura, prevista nell'ordinamento europeo è semplicemente il Medico Veterinario responsabile (sanitario) dell'allevamento o dello stabilimento. Questi, di fatto, è il vero conoscitore della realtà sanitaria della struttura e dovrebbe diventare una figura riconosciuta dal S.S.N. in grado di tutelare la biosicurezza della struttura medesima; tutto ciò fatto salvo il meccanismo di Autorizzazione Sanitaria o di vigilanza ufficiale sul processo produttivo, proprio dei funzionari del S.S.N.

CHI E COSA FA

Il Veterinario aziendale è il consulente sanitario dell'operatore del settore alimentare e assiste l'operatore nel mantenere le registrazioni obbligatorie e nei rapporti con il Servizio Veterinario Pubblico delle Aziende Unità Sanitarie Locali.

Il Veterinario aziendale cura lo stato sanitario dell'azienda applicando i principi del sistema dell'analisi dei pericoli e dei punti critici di controllo, e l'uso di prassi corrette in materia d'igiene anche a livello di allevamento e di aziende agricole.

PIU' PREVENZIONE IN STALLA

Dal punto di vista della prevenzione veterina-

PRINCIPI PER IL VETERINARIO AZIENDALE

- Le aziende di allevamento del bestiame devono avvalersi di un Veterinario Aziendale formalmente riconosciuto che svolge compiti di epidemio-sorveglianza in allevamento, volti alla tutela ed al mantenimento dei requisiti di Sicurezza Alimentare per il consumatore.
- La scelta di non avvalersi del Veterinario Aziendale deve essere fatta esplicitamente dall'allevatore. Tale scelta è subordinata a criteri di esclusione che saranno previsti da disposizioni ministeriali individuati ad hoc, sentite le Istituzioni e le Organizzazioni interessate.
- Il veterinario libero professionista, scelto di fiducia dall'allevatore, assume le responsabilità e gli obblighi derivanti dalle norme in vigore, che riguardano tutti gli aspetti di carattere igienico e sanitario, svolgendo i controlli stabiliti dalle norme medesime.
- Il Veterinario Aziendale, in virtù degli impegni che assume, avrà un riconoscimento ufficiale da parte degli organi di controllo come responsabile sanitario dell'allevamento. Nell'ottica di un sistema di valutazione del rischio, l'azienda che si avvale del Veterinario Aziendale godrà delle facilitazioni previste dalla norma e di un riconoscimento adeguato, entro i criteri stabiliti per la categorizzazione del rischio aziendale.
- Il Veterinario Aziendale si impegna, nell'ambito di un sistema di epidemio-sorveglianza, ad individuare conformità e non ed a redigere periodicamente il report sullo stato sanitario della mandria di cui è responsabile, rendendolo disponibile all'Autorità Sanitaria.
- L'Autorità Sanitaria avrà come interlocutore primario, per gli aspetti di carattere igienico e sanitario, il Veterinario Aziendale.
- Per i veterinari che possono assumere la qualifica e svolgere le mansioni di Veterinario Aziendale verranno stabilite regole di riconoscimento adeguate a questa nuova figura.

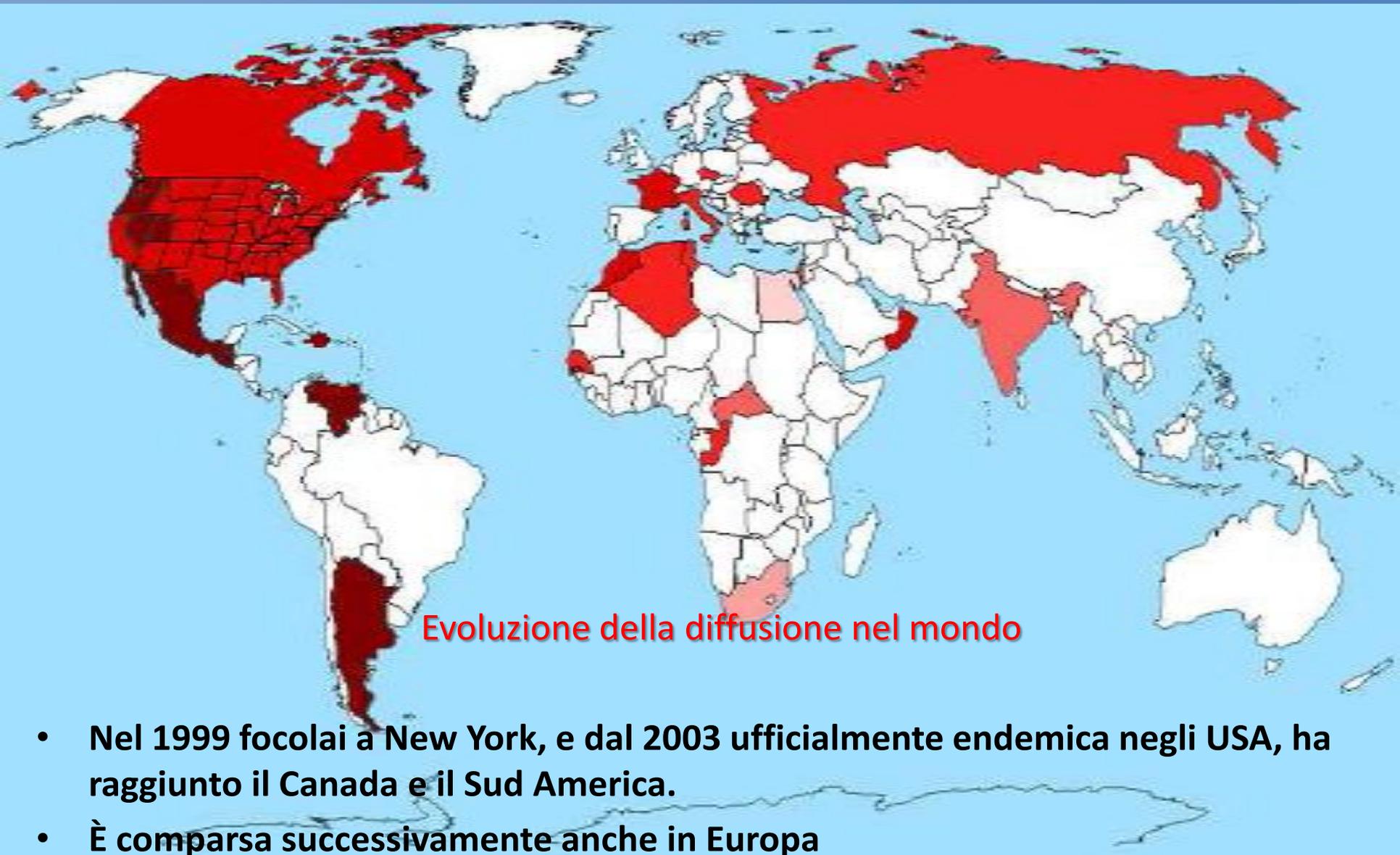
Sono state consegnate al Ministero della Salute le risultanze di un confronto interno alla categoria sul "veterinario aziendale". Si tratta di un documento di sintesi che ha la finalità di focalizzare i principi di fondo, sui quali basare una definizione normativa di questa figura professionale. I principi individuati, attorno ai quali costruire l'impianto normativo, sono riportati qui a fianco e scaturiscono da un incontro promosso dall'Asso-

me alla Fnovi indicava con chiarezza le carat- ve patologie come quelle comparse negli ulti-

West Nile Disease



West Nile Disease



Casi di West Nile Disease nel 2010

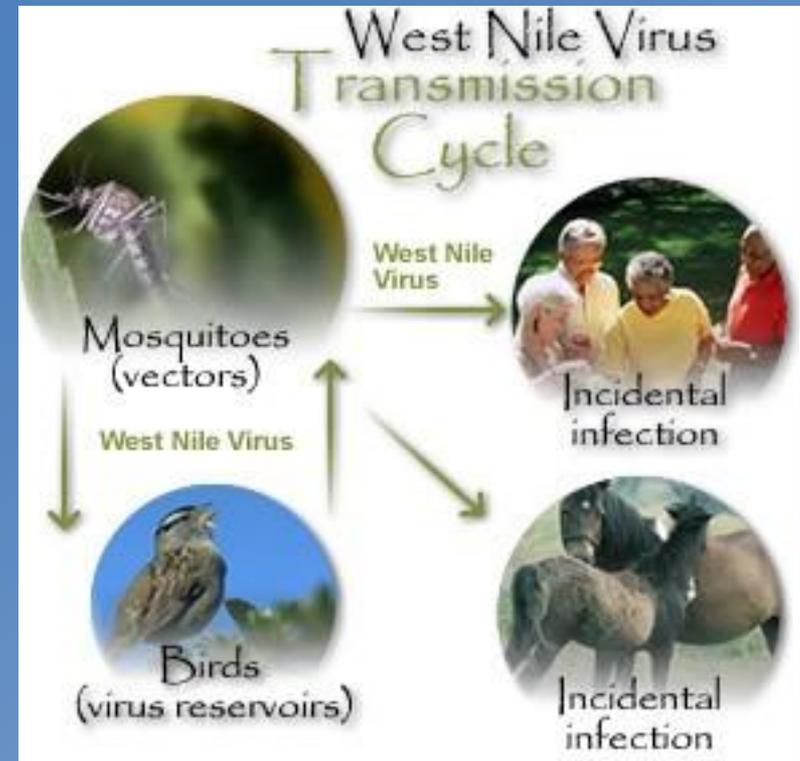
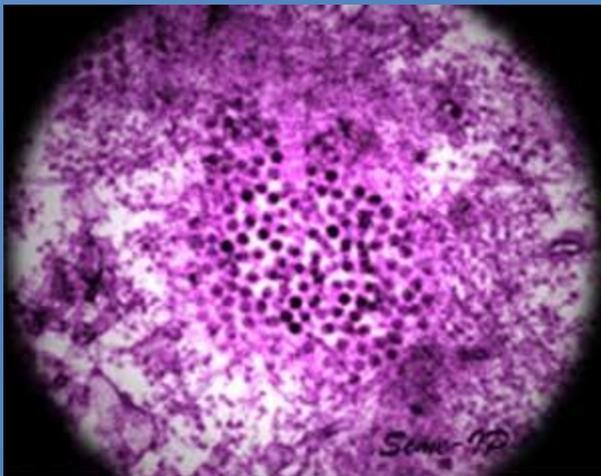


Eziologia

West Nile Virus

L'agente eziologico è un arbovirus virus della famiglia Flaviviridae

Arbovirus : virus veicolato da insetti



Sintomatologia nell'equino

West Nile Virus

Il più delle volte forme subcliniche

Febbre, atassia, deficit propriocettivi
rigidità muscolari, sonnolenza
aggressività, disfagia (da paresi muscoli facciali)

Sintomi neurologici nel 10% dei casi

Letalità del 10-20% degli infetti

Epidemiologia

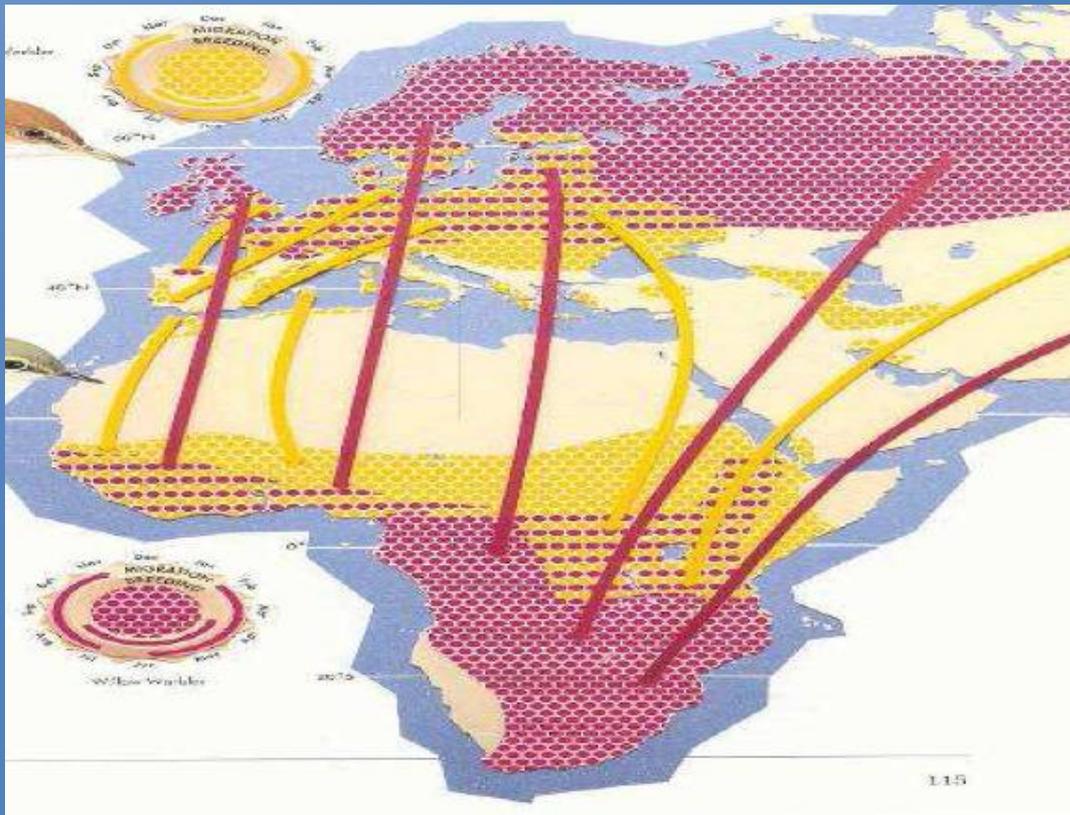
West Nile Virus



West Nile Virus Transmission Cycle

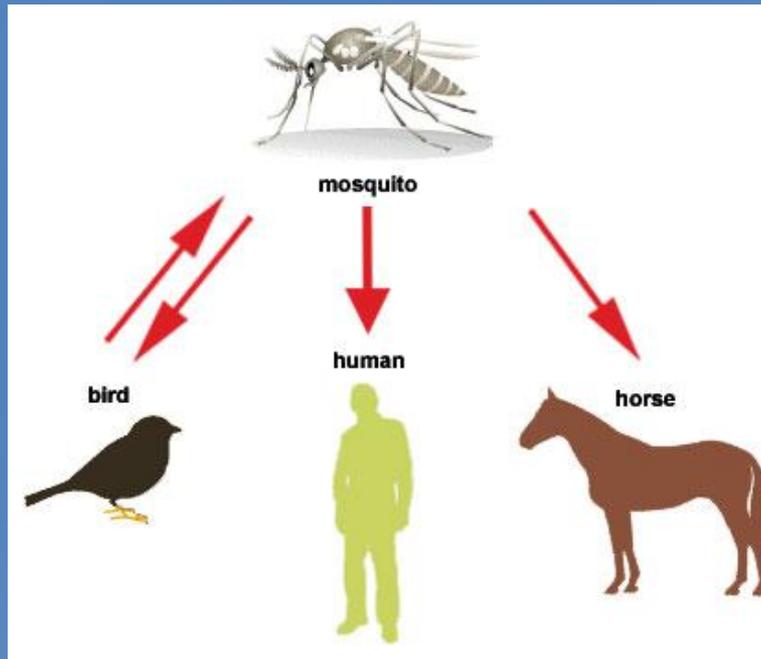


- Gli uccelli sono l'ospite vertebrato di elezione per il virus della West Nile.
- Essi sono serbatoio di infezione (elevata viremia).
- La patogenicità negli uccelli è molto varia



Perché è importante monitorare costantemente nei confronti della WNF e.....non solo?

La WNF è una delle malattie trasmissibili dagli animali all'Uomo che negli ultimi decenni, insieme ad altri *Arbovirus* quali **Rift Valley Fever**, **Japanese Encephalitis**, **Crimean Congo Hemorrhagic Fever**, ha fatto al sua comparsa in numerose aree precedentemente indenni (Europa, Asia, America)



PROTOCOLLO OPERATIVO del PIANO di SORVEGLIANZA NAZIONALE della WEST NILE DISEASE

FASE 1: ATTIVAZIONE DI UN SISTEMA DI ALLERTA RAPIDO

basato su :

- A. Istituzione ed utilizzo di una rete di animali sentinella per WND ;
- B. Sorveglianza sulle cause di mortalità negli uccelli selvatici ;
- C. Istituzione ed utilizzo di un sistema di sorveglianza entomologica ;
- D. Istituzione di un sistema informativo telematico .

I Servizi Veterinari delle Aziende USL, in collaborazione con gli Agenti di Polizia Provinciale , gli Agenti del C.F .S., l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, il Ce.R .M.A.S . e le autorità locali devono provvedere alla raccolta degli esemplari di uccelli selvatici rinvenuti morti nelle aree di studio (in particolare i corvidi : Ghiandaia, Gazza, Taccole ,Cornacchia Grigia)

PROTOCOLLO OPERATIVO del PIANO di SORVEGLIANZA NAZIONALE della WEST NILE DISEASE

FASE 2: sorveglianza sindromica:

in collaborazione con i veterinari libero professionisti,

- A) mediante segnalazione di sindromi neurologiche nei cavalli presenti nel territorio**
- B) mediante controllo sierologico di allevamenti di cavalli scelti in base alla loro attitudine produttiva e alla dislocazione sul territorio (georeferenziazione)**